

Sul piano degli interventi volti a superare gli squilibri territoriali vanno ricordate le misure adottate per promuovere lo sviluppo economico e l'imprenditorialità nel Mezzogiorno, ovvero il Fondo Imprese Sud previsto nella Legge di Bilancio 2018 e il "Decreto Sud" del giugno 2017.

Riguardo all'obiettivo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale (Target 8.4) va segnalato il dibattito stimolato dalla pubblicazione nel 2017 del "Catalogo dei sussidi dannosi e favorevoli all'ambiente". In questo contesto, vanno ricordate diverse iniziative di deputati e senatori, soprattutto nella fase emendativa della Legge di Bilancio 2018, che, a partire dalle indicazioni contenute nel Catalogo, hanno avanzato proposte specifiche legate alla riduzione dei SAD (Sussidi ambientalmente dannosi) in favore dei SAF (Sussidi favorevoli all'ambiente).

Da ricordare, infine, l'impegno già avviato nel 2017 dal Governo Gentiloni e contenuto nel DEF 2018 per il rilancio degli investimenti pubblici (il cui "calo drammatico" dal 3% al 2% del PIL - ha detto l'attuale Ministro dell'Economia e delle Finanze Giovanni Tria il 18 luglio 2018 - "va contrastato con determinazione"), come strumento indispensabile per rilanciare la buona crescita e una politica industriale che si assuma la responsabilità di indirizzare produzioni e consumi sostenibili.

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e un'industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Secondo il Rapporto Istat sugli SDGs, l'incidenza delle spese per Ricerca e Sviluppo (R&S) sul PIL è cresciuta in dieci anni di solo 0,3 punti percentuali, cosicché il divario con la media UE è ancora rilevante. L'incidenza di imprese che introducono innovazioni tecnologiche è diminuita nell'ultimo triennio e il Rapporto sottolinea una situazione di "ritardo strutturale del sistema di R&S italiano". Il Mezzogiorno registra un numero di ricercatori pari alla metà di quello delle regioni centrali e settentrionali, mentre cresce l'importanza dei lavoratori della conoscenza (persone con istruzione universitaria occupate in professioni tecnico-scientifiche), la cui quota è aumentata dall'11% al 17% tra il 2004 e il 2017.

Le misure avviate per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, il "Piano strategico nazio-

nale banda ultralarga", la "Strategia Italiana per la Crescita Digitale", il nuovo Codice di Amministrazione Digitale (CAD) e il "Piano Triennale per l'Informatica della PA" rappresentano certamente dei progressi, ma per l'innovazione digitale dell'Italia molto deve essere ancora fatto. Risultano, infatti, ancora insufficienti i progressi nell'ultimo anno nell'accesso delle imprese e delle persone alle tecnologie della comunicazione e informazione, visto che solo il 26% di popolazione è raggiunta da banda >= 30 Mb. L'Italia sta diventando sempre più digitale, ma i progressi non sono sufficienti per permettere di tenere il passo con i leader mondiali e ridurre il divario esistente.

Nelle infrastrutture, l'allegato al DEF 2018 "Connettere l'Italia: lo stato di attuazione dei programmi per le infrastrutture di trasporto e la logistica", riporta il quadro delle strategie, delle opere e degli investimenti messi in campo in questi anni, secondo una pianificazione che si estende fino al 2030, secondo il percorso già tracciato con la strategia "Connettere l'Italia" e gli allegati Infrastrutture ai DEF 2016 e 2017.

L'Allegato 2018 presenta l'avanzamento, i risultati raggiunti e le iniziative in campo nei diversi settori, dalle riforme derivanti dal Codice degli Appalti Pubblici ai piani della logistica, della portualità, del trasporto pubblico. Viene esposto l'elenco complessivo delle opere e dei programmi prioritari, con un aggiornamento puntuale degli interventi già individuati nel precedente allegato.

Le due ultime Leggi di Bilancio hanno finanziato il "Fondo infrastrutture" (47 miliardi dal 2017 al 2032 e 36 miliardi dal 2018 al 2033) e gli enti locali dispongono di ampi margini di spesa consentiti dal superamento del Patto di stabilità interno (già operativo da due anni, ma scarsamente applicato da Regioni e Comuni). Tuttavia, i risultati complessivi, in termini di investimenti pubblici restano deludenti: il consuntivo 2017 riporta una spesa di 33,7 miliardi di euro, con una riduzione di 2 miliardi di euro (-5,6%) rispetto al 2016 e di 5,6 miliardi (-9,6%) rispetto al 2015. Le previsioni, seppure "a politiche invariate", mostrano segnali di contenuta ripresa, anche per la spesa di Regioni e Comuni, grazie anche all'istituzione, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, del "Fondo progettazione degli enti locali" (30 milioni di euro annui per il periodo 2018-2030), destinato al cofinanziamento di opere di messa in sicurezza di edifici e strutture pubbliche.

Il rilancio degli investimenti infrastrutturali resta un nodo da sciogliere anche per il nuovo governo.

Secondo il neoministro dell'Economia e delle Finanze, Giovanni Tria (audizione del 3 luglio 2018 davanti alle Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato), tre sono i punti prioritari per i quali saranno istituite specifiche task-force: welfare, fisco e investimenti pubblici. Su questi ultimi, Tria ha spiegato che il Governo intraprenderà azioni di sostegno, nell'ambito di una composizione di bilancio più favorevole alla crescita e all'inclusione.

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

L'economia italiana è uscita dalla fase più acuta di una crisi che, in questi ultimi anni, ha accentuato le disuguaglianze e aggravato il fenomeno della povertà, in particolare fra i giovani e le fasce meno abbienti della popolazione. Il rapporto tra il reddito disponibile equivalente ricevuto dal 20% della popolazione con più alto reddito (quintile più ricco) e quello del 20% della popolazione con più basso reddito (quintile più povero) è aumentato da 5,2 del 2007 a 6,3 del 2016, mentre l'Istat stima un ulteriore aumento a 6,4 nel 2017. Alcune regioni registrano in questi anni una forte crescita delle disuguaglianze di reddito: Sicilia, Calabria, Campania, Sardegna, ma anche Lazio, Liguria e Lombardia.

Il Rapporto Istat sugli SDGs indica anche che, se fino al 2007, in Italia, la crescita dei redditi della popolazione a relativamente basso reddito era stata più elevata di quella del reddito complessivo, dal 2008 il fenomeno si è rovesciato e, nonostante l'avvio della ripresa economica negli ultimi tre anni, l'effetto negativo sui redditi più bassi non sembra esaurito. Il risultato è che la quota delle famiglie che vivono in condizioni di povertà assoluta è quasi raddoppiata negli ultimi dieci anni (6,9% nel 2017), raggiungendo nel Mezzogiorno il valore più elevato (10,3%).

Per quanto riguarda la disuguaglianza di ricchezza privata, in Italia la quota di ricchezza netta personale detenuta dal percentile più ricco della popolazione (top 1%) è cresciuta da circa il 16% del 1995 a oltre il 25% nel 2014¹¹. Nello stesso periodo, la concentrazione di ricchezza delle 5mila persone più ricche del Paese è aumentata dal 2% a circa il 10%. Una quota oggi doppia rispetto a quella posseduta dalla metà della popolazione più povera.

Di fronte all'accentuazione così estesa delle disuguaglianze ancora non si ravvisa la convergenza di politiche miranti all'obiettivo della loro riduzione. Oltre all'urgenza di estendere e rafforzare gli interventi specifici di sostegno al reddito per lo sradicamento della povertà assoluta, appaiono necessari passi verso: un sistema fiscale improntato a una maggiore progressività ed equità; misure che producano una riduzione dei divari di reddito all'interno dello stesso luogo di lavoro; la tutela della natura universalistica e pubblica dei sistemi di welfare; interventi mirati allo sradicamento delle condizioni di privilegio più inaccettabili.

Come già descritto a pag. 41, da dicembre 2017, con una riforma strutturale e nazionale delle politiche sociali, l'Italia sperimenta uno strumento di contrasto alla povertà denominato Reddito di Inclusione (Rel), evoluzione di due precedenti strumenti introdotti nel 2014-2015. A marzo 2018 risultavano complessivamente beneficiari del Rel o del SIA circa 230mila nuclei familiari, corrispondenti a quasi 800mila persone, cioè circa il 50% del Target potenziale.

Il decreto che ha introdotto il Rel ha istituito anche la Rete della protezione e dell'inclusione sociale presieduta dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e composta dai rappresentanti delle Regioni e dei Comuni. Compito della Rete di protezione è favorire una maggiore omogeneità territoriale nell'erogazione delle prestazioni e definire linee guida per gli interventi.

Con la Legge di Bilancio 2018 sono state confermate le misure strutturali volte a sostenere le famiglie (erogazione da parte dell'INPS di un premio alla nascita o all'adozione di minore pari a 800 euro; buono di 1.000 euro a fronte del pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido pubblici e privati fruiti dai nati a decorrere dal 1° gennaio 2016; misure per favorire l'accesso al credito delle famiglie con uno o più figli nati o adottati a partire dal 1° gennaio 2017). La Legge ha previsto, inoltre, un credito di imposta pari al 65% a favore delle Fondazioni di origine bancaria che promuovono il welfare di comunità, attraverso interventi e misure di contrasto alla povertà, alle fragilità sociali e al disagio giovanile, di tutela dell'infanzia, di cura e assistenza agli anziani e ai disabili, di inclusione socio-lavorativa e integrazione degli immigrati nonché di dotazione di strumentazioni per le cure sanitarie.

Se le disuguaglianze attraversano tutte le dimensioni della vita sociale (distribuzione del reddito e della ricchezza, accesso e qualità dei servizi